

Libri

di Filippo La Porta

Come un delfino che risale la corrente

Un lutto straziante può convivere con la felicità, e anzi renderla più autentica? Forse sì. Questa è l'idea-forza da cui nasce *Come un delfino* di Gianluca Pirozzi (Perrone). Vanni, il protagonista, è napoletano, figlio di un famoso scultore (perciò va a scuola tutto imbiancato e lo chiamano "sfilatino" pensando che il padre sia un panettiere) e di una traduttrice dal francese (ha tradotto la Yourcenar). Ha due fratelli più piccoli, di cui si sente un po' il tutore (uno dei quali morirà presto). Cresce vicino alla nonna materna e, bambino, si scopre a desiderare l'allontanamento del padre, iracundo e temibile. Negli anni della formazione - tra intellettuali e artisti - sviluppa una "grande energia", che gli



permette di lasciare la famiglia e la sua città, per studiare economia alla Luiss, vincere un concorso e lavorare a Bruxelles. Qui incontra Tiago, giornalista spagnolo, si mettono insieme e con l'aiuto dell'amica Amandine che si presta a fare da "mamma surrogata" avranno una bambina. Poi Tiago viene trasferito a Bogotà, lui a Skopje, come in un romanzo Google Maps. Intanto la bambina cresce e compie 7 anni. Tiago muore in un incidente automobilistico. Vanni è disperato, ma attraverso un colloquio con Amandine, che per un periodo andrà a vivere da lui, capisce che deve andare per qualche giorno nel "suo posto", nella casa toscana dove aveva vissuto con Tiago: ognuno a un certo punto riconosce infatti il proprio posto, che non è fatto di radici ma solo di una misteriosa agnizione. Due poesie incorniciano il romanzo, di Silvana Ocampo, sui delfini in apnea, addormentati in una felicità smemorata, che toccando il fondo del mare si risvegliano e risalgono in superficie per respirare, e di Emily Dickinson sulla "responsabilità" di essere un fiore, impegnato a sbocciare contro tutte le avversità. La vita è intera in ogni momento: un dolore immedicabile può ferirla a morte ma non ci impedisce di trovare in essa un senso più forte della morte, di prendere aria in superficie e di aprirci di nuovo agli altri.

Lo scaffale a cura di s.m.

Critica d'arte

Julian Barnes e l'arte di leggere il linguaggio muto delle immagini



La zattera della Medusa di Géricault, di cui Julian Barnes segue le fonti storiche nel naufragio della fregata francese *Meduse* nel 1816, è un quadro che parla anche del dramma dei migranti oggi. A quel capolavoro è dedicato un capitolo di *Con un occhio aperto* (Einaudi), straordinaria collana di perle di un grande scrittore che sa leggere le immagini.

Atlante dei diritti

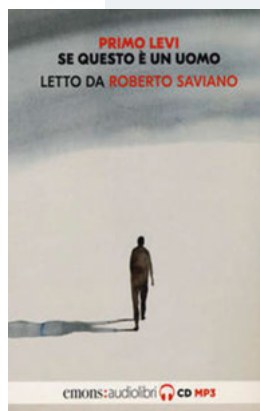
La rivoluzione gentile delle donne e le tante lotte ancora da fare



L'atlante delle donne (Add editore) di Joni Seager è una appassionante mappa delle conquiste civili e sociali. Ma tuffandosi in questo mare di pagine, schede, infografiche si scoprono anche fatti drammatici, che riguardano le violenze sulle donne e la discriminazione: basti dire che 520 milioni di donne oggi non sanno leggere.

Audiolibri

Le domande di Primo Levi che ancora ci interrogano



Come è possibile che un uomo arrivi a vedere un altro uomo come cosa inanimata? Quale processo porta a perdere la propria realtà umana tanto da non percepire più l'altro come essere umano? Sono le domande radicali che Primo Levi, testimone della Shoah, solleva in *Se questo è un uomo*, che Emons ora propone anche all'ascolto.